


**A sud del blog
Manginobrioches**
**E la zia mi disse:
«Oggi siamo
tutti milanesi
e napoletani»**

Siediti lì e aiutaci a preparare i generi di conforto, ché oggi ci riuniamo tutti, noi milanesi e napoletani», m'ha apostrofato la zia dal giardino.

«Milanesi e napoletani?», ho ripetuto io, che certe volte davanti alle uscite delle zie sembro Gasparri.

«Sì, oggi siamo tutti milanesi e napoletani. Facciamo il voto a distanza col gruppo di sostegno».

E in effetti c'era lo schieramento delle tribune plenarie, in giardino: tutte le sedie per il vicinato e il commarato solidale, che in questo esaltante maggio trepida e progetta la Liberazione.

Crocchette, vino di Bivongi, bruschetta col peperoncino apotropaico: si aspetterà tutti assieme - il nucleo di resistenza attiva che mai, mai in questi dieci anni aveva perso la speranza - di seguire le operazioni di voto e sentire i risultati «per i nostri sindaci», ripete zia Mariella, che si sente turrata e municipale come la Giovine Italia, perché - malgrado non abbia nemmeno il web ma solo i giornali (pochi) e le tivù (pochissime), noi nipoti-sentinella ma soprattutto la sua immensa, transcomunale empatia - avverte questa catena grandiosa di speranza che va da Nord a Sud, e passa per arcobaleni, messaggi, mobilitazioni spontanee, inversioni di rotta e rimozione collettiva di apatie ed amarezze.

«Abbiamo vinto comunque, sai? - mi spiegava, visto che continuavo a fare la faccia di Gasparri -. Perché adesso sappiamo che non siamo soli in questo giardino a leggerci la Costituzione e sentirci in esilio, e stiamo riprendendo il coraggio di sperare, di parlare. Di... esserci. E quindi stiamo votando anche noi, né più né meno che i compaesani di Milano Napoli Cagliari Trieste e dovunque».

«Ma tu pensi che possa bastare, zia?», le ho chiesto, perplesso.

«No, certo. Ma, come disse Peppinuzzu Garibaldi a Calatafimi, è davvero un ottimo inizio».


**L'ARIA NUOVA
CHE VIENE
DAI PROFESSIONISTI**
**ATIPICI
A CHI?**
Bruno Ugolini


Non so come andrà il voto di Milano. Sarà però importante riflettere, quale che sia il risultato finale, sulle diverse componenti di quella folla che ha scommesso su Pisa. Tra loro non c'è solo il mondo del lavoro tradizionale, ma anche una parte nuova, il mondo dei professionisti fino a ieri sedotti dal berlusconismo rampante. Ha scritto Sergio Bologna, uno che ha dedicato studio e attenzione a questo fenomeno: «L'aria nuova viene innanzitutto dai giovani e giovanissimi, che non ne possono più di una condizione del lavoro che umilia le loro competenze e rende invivibile una metropoli per chi deve campare dei propri introiti, non ne possono più della volgarità dei media e della disinformazione prodotta dalla stampa, non ne possono più - essendo una generazione scolarizzata - di essere trattati da imbecilli». Sono i «nativi digitali»... «Non sono l'anti-politica, come pensano le mummie della sinistra, ma sono il post-politica».

È probabile che - enfasi a parte - Bologna abbia ragione. Del resto un sindacato tradizionalista («conservatore» per qualcuno) come la Cgil se ne è accorto. Ora nella sede di Corso d'Italia, a Roma, siede un responsabile del settore: Davide Imola. È stato tra gli organizzatori di un convegno che ha preso spunto da un'apposita ricerca dell'Ires. L'argomento erano appunto i professionisti, ovvero coloro che, lontani dal mondo salariato, erano magari considerati una casta di ricchi notabili. Non è più così. Sono una massa di tre milioni e mezzo di persone, lavoratori autonomi, con alte competenze, ma senza tutele. E che hanno visto decrescere la propria forza contrattuale, i compensi e quindi la capacità di autotutela, a cominciare da quella previdenziale. Certo non sono tutti eguali. Il 20 per cento sono a forte rischio di precarietà, il 68,5% denuncia scarse tutele. Poi ci sono gli affermati che però vorrebbero accedere più facilmente a diritti di cittadinanza. Anche le cifre sul reddito variano. Così la media del reddito annuale è stata (nel 2009) inferiore a 10.000 euro per il 23%; tra 10.000 e 15.000 per il 21,6%; tra 15.000 e 20.000 per il 17%; tra 20.000 e 30.000 per il 18,5% e più di 30.000 per il 17,2%. La difficoltà principale risiede (per il 60,1%) nell'attesa del pagamento. Mentre, la discontinuità occupazionale, crea dei notevoli problemi anche per l'accesso al credito (71,2%).

Anche qui sarebbe necessaria una politica che scavi nel profondo cominciando, dice Imola, dalla riforma delle professioni e da un maggior riconoscimento professionale per chi opera fuori dagli ordini. Un deputato del Pd Cesare Damiano, già ministro del Lavoro con Prodi, ha presentato una proposta di legge relativa alla promozione di uno statuto del lavoro autonomo. Qualcosa si muove e non solo a Milano.

<http://ugolini.blogspot.com>


**GERMANIA E ITALIA:
SE SI SVEGLIA
LA SINISTRA**
**ELEZIONI
A CONFRONTO**
Valdo Spini


Quando si va in Europa o all'estero, la prima domanda che ci viene fatta, con un sorriso di solidarietà, ma anche di compatimento, è naturalmente: com'è che siete governati ancora da Berlusconi? Chiamato la scorsa settimana a parlare dell'attualità di Carlo Rosselli in Germania (Nord Reno Westfalia) e più in particolare all'istituto per la Storia dei movimenti sociali dell'università di Bochum e alla Paulus Kirche di Duisburg (dove sono anche intervenuto alla celebrazione dell'anniversario della Spd), ho potuto finalmente dare delle buone notizie. Non ho mancato di mettere in rilievo il valore dei risultati delle elezioni amministrative italiane del 15-16 maggio, le nostre attese per i ballottaggi che sono in corso proprio mentre scriviamo, e soprattutto il dimezzamento delle preferenze di Berlusconi a Milano, vero e proprio punto di svolta che dimostra come l'attuale presidente del consiglio abbia perso la sua capacità di attirare in termini personali l'elettorato.

È interessante peraltro mettere questi risultati in parallelo con quelli della Spd (e dei Verdi) in Germania. Infatti, per tutto il corso di quest'anno le elezioni locali hanno dato in Germania dei risultati in controtendenza con le precedenti politiche e smentiscono clamorosamente la coalizione Cdu-Liberali con cui governa Angela Merkel. A Febbraio, ad Amburgo, i socialdemocratici tedeschi hanno stravinto le elezioni di quella città - stato portando alla carica di borgomastro-governatore Olav Schulz e sconfiggendo la locale coalizione nero-verde (cioè Cdu-verdi). Successivamente hanno conquistato il governo del Baden-Württemberg (capitale Stoccarda), strappandolo al centro-destra, insieme ai Verdi che, per la prima volta nella storia, hanno il presidente di un Land. La Spd ha mantenuto la Renania-Palatinato e domenica 22 Maggio ha vinto nell'altra città-stato di Brema, confermandosi il primo partito, in presenza anche qui di un netto travaso di voti dalla Cdu ai Verdi. La grande attesa è per il voto della città di Berlino, previsto per il prossimo ottobre. Berlino ha un borgomastro socialdemocratico, Klaus Wowereit e secondo le aspettative la Cdu potrebbe anche lì subire un severo ridimensionamento. Mentre la Neue Linke da quando la Sdp è all'opposizione non sembra avere più la stessa capacità di attrazione elettorale, i Verdi appaiono, a livello nazionale, decisi. Tutto dipenderà dalla forza che la Spd saprà conquistarsi. Se si pensa che, reduce dalla grande coalizione con la Merkel, la Spd era scesa al 23% dei voti, si ha oggi l'idea concreta di un partito socialdemocratico in forte ripresa.

Tuttavia, mettere in parallelo i risultati italiani e quelli tedeschi ha un valore se li poniamo ambedue in una prospettiva unitaria europea.